

Incontro missionari/e italiani/e in Perù

La corruzione e la violenza nel Perù di oggi alla luce della misericordia-giustizia del Padre

Luogo: Chaclacayo, Lima 16-20 gennaio 2017

Partecipanti: tot. 39 (6 sacerdoti, 1 diacono, 2 coppie di sposi, 22 religiose e 8 laici consacrati)

Rivolte popolari e guerriglia urbana, microcriminalità diffusa specialmente nella capitale Lima, (camminare per le strade, avere anche un piccolo negozio e non essere stato vittima di un assalto a mano armata può essere un fatto straordinario..) corruzione a tutti i livelli, (dal bigliettaio del pulman e il taxista, al maestro della scuola e il profesor universitario, il poliziotto e il magistrato...) dalla politica alle imprese alle forze dell'ordine. Laddove le istituzioni non sono più degne di fiducia, le persone iniziano a cercare da sole la giustizia entrando in un circolo di altrettanta violenza.

Realtà che questionano, pongono domande di senso per chi si trova a vivere immerso a tutto questo; domande di senso e ragione per tutti gli uomini e le donne che "aspirano" a vivere una vita degna; domande di senso, ragione e ricerca di cammini per annunciare speranza per una Chiesa che fatta di uomini e donne di questo tempo.

Nei giorni immediatamente precedenti questo incontro la Conferenza episcopale peruviana riunita in assemblea ha espresso *"un fermo rifiuto della corruzione, da qualunque parte provenga"*: *"Ci preoccupano gli atti di corruzione che abbiamo appreso dai mezzi di comunicazione e coinvolgono grandi compagnie finanziarie nazionali e straniere come Odebrecht e alti funzionari del Paese. Speriamo che il potere giudiziario possa procedere con fermezza e decisione fino a conoscere la verità"*. I vescovi hanno commentato anche alcuni recenti fatti violenti, (come il caso di Puente Piedra e altri conflitti sociali generati dall'aumento dei pedaggi stradali dove le persone hanno cercato da sé la giustizia): *"Esortiamo le autorità e la popolazione coinvolta a cercare strade di dialogo, sia per evitare confronti che degenerino in violenza, sia per raggiungere accordi rispettosi dei diritti di tutti"*.

L'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese della Cei ha organizzato a Chaclacayo, in Perù, un incontro con i missionari italiani che operano nel Paese andino, nelle realtà più diverse: capitale e città della costa con le sue e periferie, sierra, Ande, foresta amazzonica. Confrontarsi sulla situazione e trovare delle vie d'azione era lo scopo principale, insieme alla volontà di creare occasioni di incontro e dialogo tra i protagonisti della missione e le Chiese locali.

I vari interventi dei relatori sono stati pensati sullo schema: ver – iluminar – actuar, vedere illuminare e agire.

Ver (conoscere i fatti)

Si inizia con uno sguardo sulla realtà della società peruviana enucleando i luoghi della corruzione e della violenza e la sua radicazione nelle istituzioni e nello stile della vita di tutti i giorni, le conseguenze nei valori per la convivenza e nel tessuto.

Pilar Arroyo, analista político del Instituto Bartolomé de las Casas offre ai partecipanti un approccio socio-politico al tema.

La corruzione colpisce a largo raggio tutta la comunità sociale e civile in quanto rallenta lo sviluppo económico, rende sempre più difficile la governabilità del paese e ferisce profondamente la salute ética della nazione.

Conseguenza amara della corruzione è la violenza, che si manifesta soprattutto in due direzioni: **l'insicurezza cittadina e la violenza familiare**. Più dell'80% della popolazione si sente insicura, abbandonata alla presa caotica della microcriminalità urbana. Più del 70% della popolazione femminile ha subito violenze fisiche o sessuali all'interno delle mura domestiche.

Jairo Rivas, antropólogo, dirige lo sguardo verso le istituzioni pubbliche

Due domande di fondo hanno guidato la riflessione:

- Che tipo di risposte stanno dando le istituzioni davanti al problema della corruzione?
- Di quali istituzioni abbiamo bisogno in Perù per lottare contro la corruzione?

Nell'inchiesta nazionale (2015) la corruzione è il secondo problema emergente e la popolazione dichiara che le istituzioni più corrotte sono quelle che dovrebbero lottare contro le ingiustizie. **Chi dovrebbe lottare contro il problema è parte del problema**. Non esiste sanzione per i corrotti perchè i sanzionatori dovrebbero sanzionare se stessi. Dall'inchiesta emerge che esiste una coscienza molto forte del problema ma, allo stesso tempo, si accetta la corruzione come qualcosa di normale. La popolazione è rassegnata: tutti sono corrotti, non ci sono politici o istituzioni che si salvano. Il rischio è davvero forte: il paese è a un passo dallo svuotamento della democrazia.

Il potere legislativo è debole, le reazioni sono inadatte per combattere la corruzione. Il congresso non si interessa di lottare contro la corruzione ma di rimpallare di partito in partito le responsabilità.

I mezzi di comunicazione cercano di lottare a favore della trasparenza ma con pochi risultati.

La società civile è ridotta a poche voci.

La commissione presidenziale dell'integrità, fondata pochi mesi fa, si incarica di cercare mezzi concreti per fare rispettare e conoscere la costituzione del paese. Recentemente questa commissione ha indicato varie raccomandazioni per rafforzare la lotta contro la corruzione nell'impresa pubblica e privata.

Illuminare

Segue poi una fase d'illuminazione della realtà a partire dall'annuncio esigenza della misericordia –giustizia (Misericordiae vultus ed Evangelii gaudium.

P. Felipe Zagarra, sacerdote peruviano, teólogo apre la sua lezione citando Papa Francesco: “Dobbiamo dire no all'economia dell'esclusione e dell'iniquità perchè uccide”. (EG 53).

Purtroppo la corruzione in Perù è generalizzata e presente in tutti i livelli della società. Il consumismo morde tutte le classi, l'invito al consumo è pressante. L'insicurezza cittadina è violenta, il Perù è il secondo paese più insicuro di tutta l'america latina.

Come la Parola di Dio e il magistero illumina questa realtà? Sono **tre le parole chiavi: giustizia, agàpe e misericordia.**

La giustizia si identifica con il Regno di Dio. Vivere la giustizia è conoscere Dio. La giustizia è l'espansione della carità. L'agàpe è l'amore di Dio per l'uomo: gratuito, concreto, operante e universale. La misericordia è riassunta nell'immagine bíblica dell'utero, è un amore (ri)generativo.

È importante ricordare che il documento di Francesco si intitola **l'allegria del Vangelo, non l'esigenza del Vangelo!** Più di trenta numeri del EG ricordano che i poveri sono i destinatari privilegiati dell'annuncio del Vangelo. E allo stesso tempo i poveri evangelizzano con la loro vita. Siamo chiamati a interpretare e riconoscere il volto di Gesù in questi fratelli.

Yván Montoya avvocato penale, riprende offrendo uno sguardo generale sopra la corruzione guardando dal basso, dalle fasce di popolazione in difficoltà'.

Si apre la relazione con la definizione del termine corruzione: è l'abuso di potere per il beneficio personale pregiudicando il benessere pubblico. La corruzione è molto più cara per i poveri che per i ricchi. La corruzione limita e impoverisce i servizi pubblici legati ai diritti elementari del cittadino.

Actuar- Agire

Il terzo giorno è dedicato all'analisi di percorsi e ricerca di nuovi itinerari d'azione.

Quali politiche di giustizia (penale e sociale), quali pratiche di cittadinanza attiva e responsabile, quali itinerari pastorali e sociali di promozione della misericordia e giustizia (percorsi di conversione), quali itinerari educativi a differenti livelli (percorsi di verità e riconciliazione).

Attraverso una tavola rotonda si sono potute analizzare alcune pratiche di cittadinanza attiva e impegno pastorale in questo contesto. Hanno partecipato con: **P. José Ignacio Mantecón** (Chiqui), sacerdote jesuita impegnato in progetti con adolescenti a rischio **Riccardo Giavarini**, laico impegnato in progetti di volontariato con giovani e popolazioni

indigene in Perù e Bolivia (<http://progettomondolal.blogspot.pe/2011/02/chi-e-riccardo-giavarini.html>) **Silvia Alayo Dávila**, avvocatessa e direttrice della commissione di Giustizia a Chimbote (zona molto provata negli anni del terrorismo)

Illuminati da uno sguardo di speranza per l'azione silenziosa e discreta ma già in atto da parte della Chiesa e associazioni di impegno sociale, tutti i partecipanti alla riunione suddivisi in gruppi di lavoro elaborano proposte e progettano itinerari possibili nelle zone dove svolgono il proprio servizio.

I missionari convenuti terminano il convegno con le parole di Papa Francesco:

EG 265: *“L’entusiasmo nell’evangelizzazione si fonda su questa convinzione. Abbiamo a disposizione **un tesoro di vita e di amore che non può ingannare**, il messaggio che non può manipolare né illudere. **È una risposta che scende nel più profondo dell’essere umano e che può sostenerlo ed elevarlo**. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient’altro può arrivare. **La nostra tristezza infinita si cura soltanto con un infinito amore.**”*²⁷⁰. *“A volte sentiamo la tentazione di essere cristiani mantenendo una prudente distanza dalle piaghe del Signore. Ma **Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana**, che tocchiamo la carne sofferente degli altri. Aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l’esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. **Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente e viviamo l’intensa esperienza di essere popolo, l’esperienza di appartenere a un popolo**”.*